

mato i cavilli: abbiamo sbagliato una licenza e siamo bloccati». Un peccato, perché la prima settimana di apertura della sala scommesse era stata affollata di gente in fila. «Un grosso successo – ha confermato il socio – con circa una cinquantina di persone al giorno. Se va bene e la fortuna dei giocatori ci assiste, riapriamo entro fine mese». A ieri, però, nessuna novità.

Stanleybet è un colosso delle scommesse che batte bandiera inglese. Il primo punto vendita pordenonese è spalmato su 100 metri quadri e offre poker on line, scommesse sportive e puntate su match che si consumano nella realtà virtuale di un videogioco (corse di cavalli, per esempio).

L'apertura di questo grande casinò on line aveva diviso il quartiere, sia per l'affluenza nei locali di tanti immigrati e pordenonesi disoccupati e in difficoltà economiche, sia per la vicinanza, giudicata eccessiva, al Centro studi, coi ragazzi di tre scuole, 1.500 studenti, forze troppo vicine a un tempio dell'azzardo.

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Claut perde un tesoro da Bonolis

Nella prova finale sono sfumati 125 mila euro. Battute sull'ibernazione

E' inciampato più volte sul generale Custer (dando la risposta giusta anziché quella sbagliata, come imponeva il gioco) nella prova finale della trasmissione tv "Avanti un altro... pure di domenica" in onda su Canale 5 e presentata da Paolo Bonolis. Per questo Vitto Claut, avvocato pordenonese, non ha vinto i 125 mila euro messi in palio dalla trasmissione.

Il programma era stato registrato una decina di giorni fa negli studi Mediaset di Roma. Claut, impegnato da tempo in politica e nel Codacons, non ha assistito alla messa in onda di ieri perché all'estero. Il regolamento del quiz prevede che, nella fase finale, il concorrente che ha dalla sua il montepremi più alto nella fase iniziale si veda aggiungere 100.000 euro in più e debba rispondere a 21 do-



L'avvocato Vitto Claut da Bonolis

mande a scelta doppia, dando la risposta sbagliata, anziché quella giusta, in 150 secondi. In caso di errore, si ricomincia daccapo. Al termine dei 150 secondi, il giocatore ha 100 secondi aggiuntivi. Per ogni secondo che passa, dai 100.000 euro iniziali, il concorrente ne perde 1.000.

Vitto Claut è subentrato negli ultimi minuti alla signora Joan-

na, giunta in postazione dopo il mago Otelma e altri concorrenti non proprio fortunati. La concorrente, di origine russa, non avrebbe mai potuto rispondere alle domande finali perché non aveva una sufficiente dimestichezza con l'italiano. Così, in un simpatico siparietto in cui Claut è stato galante e non sono mancati i siparietti con Bonolis sull'ibernazione (in riferi-

mento alla pratica che il legale ha prenotato post-mortem), l'avvocato si è offerto di farle da scudiero, rispondendo lui alle domande. Fatale quella "A chi dava la caccia il generale Custer?". Claut, mentre il tempo trascorrevva inesorabile, ha continuato a dare la risposta giusta, gli indiani. Bonolis, paonazzo, ha velocizzato le domande, ma non è servito. Per alcune parti della trasmissione Claut è stato inquadrato accanto all'opinionista Solange, presenza fissa delle reti Mediaset. «La fase finale non ti fa ragionare - ha evidenziato Claut - purtroppo ricorderò a lungo il generale Custer. E' stata comunque una bellissima esperienza, che rifarei. Non sono andato lì per i soldi, ma per divertirmi».

Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

so di entrata nell'altro delle scuole e devono aspettare ben oltre l'orario di lezione il mezzo per il ritorno. E dove vanno nel frattempo? Nei bar.

Come insegnante mi sento indignata da questa presa di posizione superficiale della stampa. I nostri ragazzi non marinano e non bevono per vocazione. Abbiamo marinato anche noi. Ma alla loro età la nostra seconda casa era la scuola, oggi è il bar. Li abbiamo "chiusi fuori dalla scuola" noi. Con la nostra solita scusa di "garantire la responsabilità" negli ultimi decenni abbiamo invece agito da irresponsabili. Con la nostra solita scusa di voler "proteggere" i nostri bimbi e i nostri ragazzi, li abbiamo alla fine esposti ancor più ai pericoli. Con la nostra solita ipocrisia delle cose legalmente perfette "sulla carta" abbiamo distorto e dimenticato quello che dovrebbe essere il vero senso dei luoghi loro destinati.

Rossana Casadio insegnante

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Fidenato

L'APPOGGIO ILLUSTRE

Non versa i contributi ai dipendenti, Fidenato sostenuto dalla Bonino



Emma Bonino

Ancora una volta i radicali si sono schierati a fianco di Giorgio Fidenato, l'imprenditore e presidente dell'associazione Agricoltori Federati della Provincia di Pordenone Giorgio Fidenato, il quale non versa più i contributi dei suoi dipendenti, ai quali dà la busta paga lorda.

Ma questa volta l'appoggio non si limita ai radicali friulani, sempre presenti alle manifestazioni organizzate dal Movimento Libertario fondato da Fidenato con l'editore Leonardo Facco.

In questi giorni esce in libreria il libro "I doveri della libertà", l'intervista a cura di Gio-

vanna Casadio alla vicepresidente del Senato Emma Bonino edito da Laterza dove Emma Bonino racconta la sua vicenda politica. Emma Bonino, protagonista di un modo diverso di fare politica. Ne "I doveri della libertà" Emma Bonino racconta il lungo cammino per i diritti.

All'interno di questo interessante libro è dedicato un passaggio alla vicenda di Fidenato. Infatti la Bonino evidenzia «l'esempio dell'imprenditore di Pordenone Giorgio Fidenato che si mette in testa di non esigere più per e al posto dei suoi dipendenti il sostituto d'imposta, cioè si rifiuta di as-

sumere il ruolo di esattore verso i suoi dipendenti per conto dello Stato e si autodenuncia alle istituzioni, disobbedisce. Ma chi ne ha sentito parlare? Poteva essere una bandiera per gli amanti della libertà. Invece nulla».

Ancora una volta i radicali, attraverso il presidente regionale Stefano Santarossa, ribadiscono l'appoggio a questa battaglia nel contenuto e nel metodo. Il contenuto è stato per i radicali anche tema di una proposta referendaria per l'abolizione del sostituto d'imposta del 1999 che è stata però cassata dalla Consulta. Il quesito fiscale dei radicali sul sostit-

tuto d'imposta mirava infatti ad abolire la trattenuta alla fonte nella busta paga dei lavoratori dipendenti consentendogli di ricevere interamente la retribuzione e versare solo dopo le imposte.

Di fronte alla resistenza di tutta la classe politica (tranne la pattuglia radicale) allora Fidenato ha deciso, assieme ad altri imprenditori che forniranno sostegno economico per le spese legali da sostenere nella vertenza con lo Stato, a portare avanti la lotta compiendo un atto di «disobbedienza civile» in pieno stile "radicale". Di qui il sostegno della Bonino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA